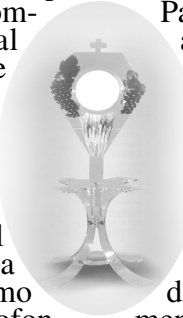


Testimonianze

Segue da pag. 4

racconti dell'Architetto che sapientemente lo restaurò anni fa, ho scoperto un universo di storia millenaria lungo secoli, dinastie, epoche e generazioni. Ho altresì toccato con mano e respirato l'atmosfera di spiritualità intima e raccolta, commossamente solenne e, al tempo stesso, semplice e immediata che aleggia tutt'intorno appena varcato il grande portone di legno per il quale chissà quante altre persone in cerca di rifugio e conforto sono transitate nel tempo prima di me. Un'amica che era con me ed io abbiamo provato una sensazione di profonda vicinanza a Dio durante la preghiera personale e la benedizione di don Adriano che ha invocato lo Spirito Santo su di noi. Un incontro ravvicinato con Dio, davvero, proseguito anche nella santa celebrazione eucaristica seguita da un tempo di adorazione a Gesù sacramentato con preghiera di domanda e intercessione per poveri, malati e sofferenti a cui come mai prima d'ora mi era accaduto di assistere partecipandovi con mente, anima e cuore, occhi chiusi, tutti intensa-

mente e indissolubilmente rivolti con fiducia a Dio. Ricordo che da piccolo rammentavo spesso la parabola dei talenti: mi insegnò che ciò che resterà di noi nella vita del nostro piccolo e misero passaggio, del viaggio di ritorno nella casa del Padre, sono i talenti che da Lui abbiamo ricevuto in dono e che come semi devono essere coltivati, offerti e reimmessi sul cammino della vita per essere poi donati ai fratelli che il Signore Gesù ci fa quotidianamente incontrare. Il cuore di questo piccolo prete riccioluto, don Adriano Gennari, dallo sguardo luminoso, strumento di bene gradito a Dio come una cometa saldamente raggiante sul presente, illumina la strada di chiunque si imbatte in lui perché a tutti offre ascolto, conforto, consigli, preghiere e soprattutto speranza, fiducia e gioia incrollabili che l'uomo non sarà mai solo confidando in Dio, in Gesù e nello Spirito Santo. Rendo grazie al Signore per aver incontrato il caro don Adriano nel cammino della mia vita e soprattutto per tutto ciò che Dio, fonte d'amore, mi ha donato, che mi dona e che mi donerà.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO CENACOLO EUCARISTICO della TRASFIGURAZIONE - O.N.L.U.S.

Anche tu puoi aiutare la nostra Associazione compilando la scheda per la scelta della destinazione del 5 x 1000 dell'IRPEF indicando il nostro Cod. Fisc. 97577880012

Nel mese di LUGLIO don Adriano animerà gli esercizi spirituali APERTI A TUTTI nel Monastero di Casanova (Carmagnola): da domenica 7 (pomeriggio) a giovedì 11 (dopo pranzo)

Tema: "La santità ci abilita ad esercitare la carità"

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'accoglienza del Monastero o telefonando al n. 011.9795290. Le iscrizioni devono essere effettuate entro mercoledì 3 luglio.

Programma incontri mese di aprile 2019

Lunedì 29 – ore 15,10 – don Adriano parlerà a Radio Maria nella rubrica "Alla scoperta del cristianesimo"

§ **Santuario N. S. della Salute** – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:
• **Celebriamo il primo venerdì, 5 aprile, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di don Sabino Frigato.**

§ **Lunedì 15 presso la Chiesa di S.G.B. Cottolengo in via Cottolengo 12 s. Messa – ore 20,30 Parcheggio auto interno cortile.**

§ **Monastero di Casanova:**
• Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – compiata
• **Domenica 14 Le Palme e lunedì 22 dell'Angelo – s. Messa ore 15,30**
• **Triduo pasquale** nella chiesa parrocchiale di Casanova (Carmagnola – TO): – giovedì 18 ore 20,30 – venerdì 19 ore 15,00 – sabato 20 ore 20,30
• **mercoledì 10 – ritiro spirituale aperto a tutti: inizia ore 9,00 e termina alle ore 13,00 dopo il pranzo da prenotare entro domenica 15 - telefonare al 0119795290.**

§ **Sabato 27 – ore 16,30 – S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta.**

Per le celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, prenotare il pullman telefonando al n° 3492238712 Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:
Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose al mercoledì pomeriggio; mensa preserale calda per i senzatetto da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale 97577880012 e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:

- C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
- C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498
- Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.

Don Adriano riceve:
• presso il **Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070
• presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.
• **Cell.** don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003
• Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari. • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale.



**Apriamo i nostri cuori e gli occhi
ai sofferenti, agli emarginati,
ai poveri più poveri**

Carissimi, la nostra bella e grande vocazione umana e cristiana è quella di servire Gesù vivo e presente in mezzo a noi, nei fratelli bisognosi di amore, di tenerezza, di attenzione e di aiuto. «La carità – ci dice san Paolo – non avrà mai fine» (1Cor 13,8). San Giacomo ci dice: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?» (Gc 2,5). Il nostro arricchente vivere è quello di servire il Signore con gioia. Nel nostro cammino di vita teniamo sempre ben presente ciò che ci dice Gesù nel suo Vangelo: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Gesù ha voluto essere presente anche nei poveri, nelle persone malate ed emarginate per vedere in che modo noi lo serviamo nei fratelli che sono ai margini della società, che sono bisognosi di aiuto e di carità. Il servire Gesù nei poveri non è un certo prestigio, ma dono di una persona che si impegna ad amare come Cristo Gesù ci ha insegnato. Amare vuol dire donare il meglio di noi stessi nella carità di Cristo. L'amare il prossimo più prossimo rende prossimo Dio, anzi, è Dio stesso che ama in noi, che ci porta a dire con la vita: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (1Gv 4,16). San

Giovanni nella sua prima lettera ci dice ancora stupendamente: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (1Gv 3,16-18). Anche i nostri santi ci insegnano a servire con gioia il Signore presente anche nei poveri e nel prossimo; ci insegnano ad amare come Cristo ci ha amati; a portare loro, servendoli, il profumo dell'amore di Dio. San G. B. Cottolengo ci insegna a servire il prossimo, i poveri, i sofferenti in ginocchio e con gioia grande nel cuore. Concludo pregando: O Dio, Padre di infinita bontà, che hai scelto nel cuore dell'umanità i piccoli, i deboli e i poveri per confondere i ricchi, i potenti e i grandi, ti rendiamo grazie per la dolcezza del tuo amore donato senza misura a coloro che soffrono, che sono nella malattia e che si affidano alla tua infinita misericordia. Fa' che anche noi, sotto la potenza dello Spirito Santo, possiamo donare cuore e mani ricchi della tua benedizione, servendoti e amandoti nel prossimo. E tu, o Maria, madre dei poveri, accompagna questo nostro cammino caritatevole come tu hai saputo fare. Amen.

don Adriano

Tema: **Gesù con Marta e Maria** (Lc 10,38-42)A cura di **Fr. Luciano Manicardi – Priore del Monastero di Bose**

L'episodio del vangelo di Luca presenta l'incontro di Gesù con due donne, due sorelle, Marta e Maria. Marta, il cui nome, in aramaico significa "signora", appare essere la presenza predominante in famiglia, la vera padrona di casa: è lei che esce incontro a Gesù, che lo fa entrare in casa, che lo ospita e che, di fatto, consente anche a Maria di poter incontrare Gesù.

Entrato in casa, Gesù vede Maria che si siede ai suoi piedi ad ascoltare la sua parola. Questo incontro avviene grazie a un atto di ospitalità, ma il testo ci suggerisce di chiederci che cosa significhi ospitare qualcuno. Marta fa entrare Gesù in casa, Maria lo fa entrare in sé grazie all'ascolto. Ospitare significa fare di sé uno spazio per l'altro attraverso l'ascolto. Maria che ascolta la parola di Gesù è immagine di un'ospitalità che non si limita ad accogliere nelle mura di una casa, ma che fa della persona stessa una dimora per l'altro. Ma ecco che la vicinanza di Maria a Gesù sembra ferire Marta che, di fronte all'inerzia (ai suoi occhi) di Maria, è invece tutta presa dalle faccende domestiche. Marta è distratta dai molti servizi e questo la porta a pronunciare parole che susciteranno la correzione, ferma per quanto dolce, di Gesù. Anzitutto si rivolge a Gesù chiamandolo Signore, ma in realtà ergendosi lei a signora che dice a Gesù ciò che lui deve fare.

Le parole di Marta dicono la fatica e le incomprensioni che spesso attraversano i nostri incontri. Anzitutto

Marta manifesta la sua frustrazione ed esprime un vero e proprio ricatto affettivo verso Gesù: "Non ti importa...". Potremmo tradurre: "Non ti sta a cuore di me?"; "Vedi solo mia sorella e non me?". Quindi c'è l'accusa alla sorella: "Lei mi ha lasciata sola a servire". Marta però non parla direttamente alla sorella, ma si rivolge a Gesù, al terzo fra le due, all'unico maschio in mezzo a due donne. Lei chiede complicità a Gesù contro la sorella. Le ultime parole sono un imperativo con cui Marta dimostra di voler disporre a piacimento di Gesù: "Dille dunque che mi aiuti". Non è difficile vedere che per Marta tutto ruota intorno a sé: Non ti importa di me?; mia sorella mi ha lasciata sola a servire; dille che mi aiuti. L'incontro diviene difficile, se non impossibile, se una persona si sente il centro del mondo e vuol far ruotare tutto attorno a sé. Ecco allora la risposta di Gesù che, con dolcezza, ma in modo netto rimprovera Marta. Non la rimprovera per il servizio che compie, ma per come lo compie: lasciandosene cioè assorbire totalmente. Marta è agitata, non è nella pace, è affannata e quasi esagitata, così che il suo molto fare, che è un fare per gli altri, si accompagna a mancanza di fraternità verso la sorella e al mancato riconoscimento di Gesù quale Signore. Gesù le rivela che Maria ha scelto la parte buona che non le potrà mai essere tolta. Qual è la parte buona? L'ascolto della parola del Signore. L'ascolto infatti crea la relazione

con la persona che parla e conduce a compiere la sua volontà.

L'ascolto crea la qualità di servo. Infatti, non basta servire, fare dei servizi, ma occorre essere servi: Maria, stando ai piedi di Gesù – espressione tecnica che indica l'atteggiamento del discepolo –, si lascia plasmare dalla sua parola, divenendo discepola e serva, come l'altra Maria, la madre di Gesù, che disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Del resto, il Servo del Signore di cui parla Isaia è colui che dice: "Ogni giorno il Signore apre il mio orecchio affinché io ascolti come un discepolo" (Is 50,4).

L'atteggiamento di colui che vuole incontrare il Signore nella preghiera è quello di chi dice: "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta" (1Sam 3,9). Con l'ascolto, noi lasciamo che Gesù sia il Signore, altrimenti, con l'attivismo frenetico, finiamo col sentirci protagonisti e divenire noi i signori e padroni. Maria qui non è vero che non fa nulla, in realtà essa fa ciò che è veramente necessario per entrare in relazione con il Signore.

Va poi notato che questa scena riguarda anche la vita ecclesiale. La tensione tra Marta e Maria non è un semplice litigio familiare, ma riveste una valenza ecclesiale, come appare dal testo di At 6,1 ss., che parla del malcontento sorto nella chiesa di Gerusalemme tra due componenti della comunità: gli ellenisti si lamentano con gli ebrei perché le loro vedove erano trascurate al momento della distribuzione per i poveri. Poiché amministrazione dei

beni e organizzazione dei soccorsi spettavano agli apostoli – che non necessariamente erano buoni amministratori –, la soluzione della questione fu trovata assegnando una priorità al servizio della Parola, riservato agli apostoli, e affidando il servizio delle mense ai "sette", istituiti per l'occasione: infatti, "non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense" (At 6,2).

Dunque, nessun aut-aut tra servizio e ascolto della Parola, nessuna lettura del nostro testo che insinui una dicotomia tra i due atteggiamenti di Marta e di Maria o vi veda la figura di due tipi di vita opposti – la vita attiva e la vita contemplativa –. Entrambi gli atteggiamenti sono essenziali alla configurazione di una autentica e piena ospitalità e alla vocazione cristiana ad amare Dio e il prossimo. Il problema riguarda il modo del servizio. C'è per Marta, come sempre nella chiesa, la possibilità di un servizio che diventa totalizzante, che distrae dall'essenziale (v. 40), che chiude all'ascolto della Parola e se ne distacca. C'è la possibilità di un servire che diventa cieco perché non vede altro che se stesso e pretende che tutto ruoti attorno a sé; c'è la possibilità di una volenterosa e generosa attività per gli altri che diviene però cattiva e pronta all'accusa: "Mi ha lasciata sola a servire. Dille che mi aiuti!" (v. 40); c'è la possibilità di un servire che diviene un far rumore, un vuoto agitarsi (v. 41), una sorta di militanza inco-sciente. Il rimedio: ricominciare ogni giorno a porsi all'ascolto obbediente della parola del Signore.

Dolori alle gambe

Ringrazio il Signore mio Dio per avermi fatto incontrare don Adriano; è stata una grazia averlo conosciuto e di poter partecipare alle celebrazioni da lui presiedute con il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione nel quale ho incontrato tante persone che mi vogliono bene. In tante occasioni difficili mi sono rivolta a lui perché intercedesse presso Dio al fine di avere l'aiuto del Signore. Io mi sento amata quando mi trovo in preghiera nel Cenacolo e una grande pace mi avvolge. Pertanto sento il dovere di esprimere la seguente testimonianza.

Da circa due anni avevo problemi alle gambe che erano gonfie e camminavo con fatica a causa dei continui dolori.

Tuttavia già da tempo mi recavo e mi reco ancora ogni lunedì alla mensa dei poveri di via Belfiore 12 in Torino dove svolgo il mio servizio di volontariato che considero un dono del Signore e che cerco di compiere con dedizione per amore a Dio. Di solito andavo in auto con altri volontari, ma ultimamente questi non hanno più potuto venire. Per continuare questo servizio dovevo prendere un pullman, il treno e poi il tram; ho comunque continuato.

Un lunedì, appena scesa dal treno, ho incontrato una volontaria che già conoscevo che aveva l'automobile e che, come me, prestava servizio alla mensa; da quel momento mi ha sempre accompagnata dalla stazione fino alla mensa.

Una sera mi venne un forte dolore alla gamba sinistra tanto che non la potevo più muovere. I miei figli e le

mie nipoti mi invitarono con insistenza a recarmi al pronto soccorso. La mia risposta è stata quella di confidare nel Signore chiedendo il dono del suo intervento miracoloso. Poiché in casa avevo dell'acqua benedetta la usai come medicamento. Intanto dal cuore mi nasceva una preghiera spontanea chiedendo al Signore di guarirmi affinché io potessi ancora servirlo nei poveri che attendevano anche il mio servizio. La mia preghiera è stata esaudita; tant'è vero che poco tempo dopo non sentivo più alcun dolore e il gonfiore alle gambe è scomparso.

Ringrazio il Signore Gesù mio Dio; gli chiedo di non lasciarmi mai sola e di accompagnarmi sempre perché io voglio stare sempre con lui.

Un grande grazie a don Adriano per le sue preghiere di intercessione per me, per tutti i sofferenti, per i malati, e per le sue coinvolgenti celebrazioni. Chiedo al Signore di proteggerlo sempre.

Un incontro straordinario

Dice un antico adagio che le vie del Signore sono infinite; anche quelle che conducono sui sentieri della fede, specie se poi ti trovi a un passo da casa tua, dai luoghi a te cari, immerso in un'oasi di spiritualità di cui, sino all'istante prima, tuo malgrado ignoravi l'esistenza. Così è stato anche per me. Ho conosciuto per la prima volta don Adriano Gennari una domenica di fine estate. Era il 23 settembre 2018 quando la Divina Provvidenza fece sì che accogliessi l'invito di un amico a venire in visita al Monastero abbaziale di Casanova: all'interno del quale, grazie anche ai

Segue a pag. 5